

Educazione e sviluppo per la pace tra i popoli: tre giorni per riflettere

Da oggi a sabato il convegno per approfondire l'attualità del documento di papa Paolo VI

Alla Cattolica

BRESCIA. «I popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza». A scriverlo, cinquant'anni fa nell'enciclica *Populorum progressio*, fu Paolo VI, confermando per l'ennesima volta la sua straordinaria lungimiranza e la capacità di leggere la realtà.

Giovanni Battista Montini si definiva «avvocato dei popoli poveri», e anche da questo si capisce perché papa Francesco non perda occasione per richiamarsi agli insegnamenti e al magistero del pontefice bresciano. In realtà il destino della *Populorum progressio* non fu dissimile da quello che toccò all'enciclica *Humanae vitae*: il clamore che suscitavano entrambi i documenti fu enorme.

Quando Paolo VI morì, un gruppo noto con il nome di «Civiltà cristiana» affisse sui muri di Roma dei vergognosi manifesti per infangare la memoria del pontefice: «Adesso vogliamo un papa cattolico». Per quei fondamentalisti cattolici tra le colpe che imputavano a papa Montini, accusato addirittura di «alto tradimento della civiltà cristiana occidentale» (per dire quanto deliranti fossero le accuse), vi era appunto anche l'enciclica *Populorum progressio*, annunciata al mondo il 26 marzo

1967. A cinquant'anni esatti è ancora tempo di rileggere quel testo, di riflettere sui tanti e copiosi frutti che dall'enciclica sono nati in tutto il mondo.

Oggi e domani nell'aula magna Giuseppe Tovini dell'Università Cattolica in via Trieste, e sabato nel salone Vanvitelliano di palazzo Loggia, si svolge il convegno «Educazione e sviluppo per la pace tra i popoli», a 50 anni dalla *Populorum progressio* di Paolo VI, un Convegno di studi intende riprogettare la cooperazione internazionale partendo dall'educazione.

Più di trenta relatori internazionali - fra i quali spiccano grandi nomi della società civile ed ecclesiastica - si confronteranno a partire dall'enciclica *Populorum progressio* di Paolo VI, che nel 1967 impresse una svolta nella dottrina sociale della Chiesa, richiamando l'attenzione sui drammatici problemi dei Paesi in via di sviluppo. Il Convegno ha il patrocinio della Congregazione per l'Educazione Cattolica della Santa Sede ed è promosso da quattro università: Cattolica del Sacro Cuore e Accademia Santa Giulia di Brescia, Lumsa di Roma, Sophia di Loppiano a Firenze. Accanto ad esse l'associazione «Sfera Gennaro Franceschetti», impegnata nella co-

struzione di un Centro di formazione e promozione umana nella Repubblica Democratica del Congo.

«Gli insegnamenti dell'enciclica *Populorum progressio* - spiegano gli organizzatori sono attuali anche oggi, in un contesto caratterizzato dall'interdipendenza planetaria, dalla prolungata crisi economica e da grandi flussi migratori, ed hanno ispirato le encicliche *Caritas in veritate* di Benedetto XVI e *Laudato si* di Papa Francesco». Problematiche recenti e più complesse richiedono soluzioni nuove: gli esperti analizzeranno gli attuali scenari socio-culturali e le sfide globali; riprogetteranno insieme la cooperazione e la governance internazionale.

I primi due giorni saranno dedicati a quanti operano nel campo dell'educazione, del volontariato e della cooperazione internazionale; la giornata conclusiva di sabato è invece pensata come momento di restituzione alla città e per questo aperta a tutti.

Per quanto riguarda il programma, si inizia questa mattina alle 9.30 con i saluti del rettore della Cattolica Franco Anelli e di mons. Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'Educazione cattolica della Santa Sede; l'introduzione dei lavori è affidata al prof. Francesco Bonini, rettore della Lumsa; intervengono poi, tra gli altri, la professoressa Vera Negri Zamagni, vicepresidente Ong Cefa onlus e don Angelo Maffei, presidente dell'Istituto Paolo VI. //

FRANCESCO ALBERTI

Parteciperanno oltre 30 relatori internazionali, oggi il saluto di mons. Zani e l'intervento di Bonini